

MARCUCCI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 19 aprile 1934, n. 844, che stabilisce l'ammontare del contributo annuale del Ministero dell'Aeronautica a favore della Scuola di perfezionamento in ingegneria aeronautica di Torino, con le seguenti modificazioni

Nell'articolo 1 alle parole: alla Regia Scuola d'ingegneria, sono sostituite le seguenti: al Regio Istituto superiore d'ingegneria.

Al 1° comma dell'articolo 2, alle parole: cennata Regia Scuola di ingegneria sono sostituite le seguenti: cennato Regio Istituto superiore di ingegneria.

Alla lettera a) dell'articolo 2, alle parole: dell'Istituto di Ingegneria sono sostituite le seguenti: del Regio Istituto superiore di ingegneria.

Al 1° comma dell'articolo 3, alle parole: la Regia Scuola di ingegneria, sono sostituite le seguenti: Il Regio Istituto superiore di ingegneria ».

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, l'articolo unico così emendato s'intende approvato. Anche questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 maggio 1934, n. 989, con il quale sono stati approvati il piano regolatore generale di massima edilizio e di ampliamento della città di Trieste e le relative norme di attuazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 maggio 1934, n. 989, con il quale sono stati approvati il piano regolatore generale di massima edilizio e di ampliamento della città di Trieste e le relative norme di attuazione. (*Stampato n. 168-A*).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

È iscritto a parlare l'onorevole camerata Cobolli-Gigli. Ne ha facoltà.

COBOLLI-GIGLI. Onorevoli Camerati! Il piano regolatore di Trieste, oggi che l'Italia in questa materia ha fatto e sta facendo passi da gigante, pur essendo cosa di grande interesse per i triestini, rappresenta per il Paese la risoluzione di un problema che è comune a tante altre città, e interessa più nel quadro d'insieme che in quello particolare.

Nè Trieste può pensare che, a cose risolte, se ne debba parlare più di quel tanto che basta a render conto delle premesse del problema e delle ragioni impellenti della sua definizione.

Il Regio decreto-legge 10 maggio 1934, n. 989, che approva e dichiara di pubblica utilità il piano regolatore generale di massima edilizio e di ampliamento della città di Trieste, ha per la città di San Giusto una fondamentale importanza.

Trieste rompe con l'attuazione del suo piano regolatore gli indugi, e nettamente dichiara la sua volontà di vivere e prosperare. Esso rappresenta quindi un atto di volontà, uno sforzo non indifferente della città che terde, dopo lunghe tergiversazioni ed ostacoli, a guadagnare, con una buona partenza, una buona posizione di arrivo.

Giova qui ricordare che Trieste, prima della redenzione, tutta dedita alla difesa della sua italianità, non ebbe possibilità e mezzi per affrontare e risolvere tutti i problemi di indole tecnica; ciò nondimeno il Partito nazionale, dopo il 1861, impossessatosi del comune, ebbe cura di porre allo studio un piano regolatore della città.

Gli inizi sono del 1878. Una prima attuazione è in alcuni parziali sventramenti di Città Vecchia, nel nuovo allineamento del Corso, nella sistemazione della via Carducci, nuova arteria di collegamento delle rive con i quartieri popolari a nord-est della città, e — opere importanti per quei tempi — nella costruzione delle due gallerie di Montuzza e di San Vito, che avvicinano la prima San Giacomo, la seconda la zona industriale dei cantieri di Sant'Andrea al centro urbano.

Propugnatore e tenace realizzatore di queste opere fu Felice Venezian, degno capo del Partito nazionale di Trieste, appartenente a una famiglia che onorò la Patria in nobili cimenti e diede eroi alle guerre di redenzione.

Lo studio del piano regolatore venne ripreso nel 1925. Nel 1933 venne presentato al Ministero dei lavori pubblici e nel 1934 trovava la sua definizione nel decreto che oggi viene proposto per la conversione in legge.

Il piano regolatore, così come è attualmente, ha le caratteristiche essenziali di un progetto giunto a maturazione dopo accurato esame. Bisogna riconoscere che il comune di Trieste non ha presentato un semplice progetto di massima, ma bensì il risultato di studi, che essendo partiti dal dettaglio, riportati poi nel quadro d'insieme, attuano in pieno il concetto del coordinamento che è base di